

Fallimento Garioni Naval: know how e brevetti a Vicenza

Ad acquistarli la Svecom-P.E., che con una consociata è nel settore delle caldaie da navi I macchinari ad una società milanese. Ora restano possibilità per l'indotto bresciano

Eugenio Barboglio

La crisi che ha mietuto tante vittime nel tessuto produttivo bresciano annovera tra queste anche la Garioni Naval, storica azienda di caldaie per navi di Castelmella. Un fallimento (il curatore è Franco Baiguera) formalizzato nel febbraio, che di fatto ha precluso un futuro al sito produttivo, archiviando una vicenda industriale che risale agli anni ottanta.

ELA PAROLA fallimento può a buon diritto essere utilizzata anche per i due primi tentativi di cessione: andò deserta l'asta per la vendita del ramo d'azienda e lo stesso esito ebbe quella per l'affitto dell'azienda. Miglio è andata invece l'asta che ha «separato» beni immateriali e materiali. Per quanto riguarda i primi, progetti, brevetti, know how e marchi se li sono aggiudicati la Svecom-P.E. srl di Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza con l'assistenza di Team Studio Impresa srl di Castelmella. Per una cifra di 118mila euro. La società vicentina, che partita dal mondo della carta si è sviluppata nei settori degli



La sede della Gaironi Naval di Castelmella, fallita nello scorso mese di febbraio

**La società
di Montecchio
ha pagato
118mila euro
I macchinari
a una srl di Milano**



L'azienda produceva caldaie per le navi in 10mila mq di capannoni

impianti per la produzione di energia eolica, di generatori di calore e di macchinari per la stampa, è attiva attraverso una consociata anche nella produzione di caldaie. Ed è nell'ottica di un potenziamento di questo settore che ha partecipato all'asta per gli asset della Garioni Naval che ora andranno nel Vicentino.

Quanto invece ai macchinari, questi sono stati acquisiti dalla Jojo di Milano, mentre i capannoni di Castelmella, vuoti da mesi - 10mila metri quadrati su un'area di 25mila - sono tornati dal primo ottobre al proprietario, un'immobiliare bresciana.

La Svecom - che ha diffidato ad usare impropriamente il marchio, i disegni e i progetti di Garioni Naval -, sottolinea «di mirare a mantenere in Italia la produzione in un comparto, quello delle caldaie navali, che ha pochi concorrenti sul mercato nazionale». L'intenzione sarebbe comunque di terziarizzare parte della produzione, il che potrebbe venire a vantaggio dell'indotto bresciano, con carpenterie che lavoravano per Garioni in precedenza e che continuerebbero a farlo. ●